

# La figura e il ruolo del SACERDOTE CAPPELLANO MILITARE

## INTRODUZIONE

Tra i possibili approcci a questo tema ho scelto la prospettiva teologico-pastorale, considerando gli altri approcci possibili, quali quello storico e quello giuridico, altrettanto importanti, ma diversamente individuabili, almeno cronologicamente e strutturalmente, attraverso una adeguata schematizzazione storica da una parte e una attenta presa d'atto dei testi legislativi dall'altra.

Possiamo considerare, quindi, la figura del Sacerdote Cappellano Militare da questa prospettiva teologico-pastorale senza trascurare una premessa piuttosto singolare circa:

la possibilità reale della drammaticità esperienziale,

nella "Vita Militare" in genere, dell'essere uccisi e/o di causare la morte.

E' evidente a tutti che le esperienze di vita hanno egual valore civico e giuridico, nonché esistenziale, con quanto comporta sui piani relazionale, valoriale, affettivo, esistentivo in genere. Ma nessuna esperienza di vita e, specificamente, professionale comprende o può comprendere l'opzione dell'essere uccisi e/o di causare la morte, come forma ordinaria possibile dell'esperienza stessa:

- si può morire di grave malattia, ma ogni ricerca medico-scientifica ha come fine il superamento di ogni malattia stessa, debellando il male che è causa di morte;
- si può morire di incidente sul lavoro, ma ogni professione ha come attenzione principale la salvaguardia della vita e della salute della persona che lavora, con l'obbligo giuridico, per tutti gli operatori di ogni settore lavorativo, di elaborare e di applicare quanto necessario, affinché nessuna attività lavorativa danneggi la persona che lavora. Venire meno a questa attenzione e alle sue applicazioni, in un paese giuridicamente civile e tecnologicamente

*evoluto, significa violare la dignità della persona e incorrere, giuridicamente, in sanzioni di carattere penale.*

***L'esperienza militare**, purtroppo, include, a causa dell'uso ipotetico della **“forza”** (adottando questa espressione in senso lato) **la possibilità dell'essere uccisi e/o di causare la morte**: dando per scontato ogni intervento legittimo, secondo il Diritto Internazionale e in coerenza con tutti i principi di civiltà evoluta, condivisi secondo le Dichiarazioni e i Dettati dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.*

*Non entriamo nel merito, ovviamente dei contenuti diversi e delle diverse esperienze militari in atto, in particolare per i Militari Italiani, ma dobbiamo prendere coscienza che le cosiddette “Missioni internazionali di supporto alla pace” sono costate all'Italia più di cento persone, tra militari e civili, “cadute-uccise”!*

*Nella sua drammaticità, questo fa parte di una possibile ordinarietà in atto, non auspicabile, ma di fatto possibile!*

### **1 La PRESENZA del Sacerdote Cappellano Militare**

*Consideriamo, quindi, la PRESENZA del Sacerdote Cappellano Militare quanto mai opportuna, in un contesto di vita nel quale le esperienze del vivere e del morire si sfiorano in ogni momento. **“Il pensare”**, naturalmente e istintivamente, alla globalità del senso della vita e del suo destino, da parte del Militare addestrato e impegnato per operazioni, di cui sopra, e **la presenza** del Sacerdote Cappellano Militare che evoca, per sua natura, un rimando ad un “destino eterno” (e questo non solo per i cattolici o per i credenti in genere, ma per tutti) permettono al Militare stesso di “affacciarsi ad una finestra della vita”, spesso, trascurata o considerata superficialmente, se non addirittura censurata: la riflessione sul nascere e sul morire, nella vita del Militare inserito in un contesto di servizio, così inevitabilmente pericoloso, riprende poderosamente vigore e la presenza del Sacerdote Cappellano Militare rappresenta l'unico riferimento trascendente pertinente e potenzialmente credibile, almeno, per un eventuale confronto.*

*Così un Militare italiano, impegnato in Afghanistan, si è rivolto all'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, S.E.R. Monsignor Santo MARCIANO', recatosi a condividere il tempo natalizio con i nostri Militari Italiani (Natale 2013): “Lei ci ha permesso di vivere il Natale senza sentire la mancanza dei nostri cari in Italia”.*

## **2 La PRESENZA come CONDIVISIONE**

*Siamo così introdotti in una dimensione essenziale della relazione tra il Militare e il Sacerdote Cappellano Militare: la condivisione! Vivere in condivisione una esperienza di servizio militare, comprendendone e vivendone, dal suo interno, le ripercussioni che essa ha sul presente e avrà sul futuro, immediato e dispiegato nel tempo, significa coinvolgere la propria esistenza con quella dei Militari in un unico destino. Non c'è rango che non sia coinvolto e non esiste parola che non passi attraverso l'unica esperienza condivisa: il Sacerdote è un segno inequivocabile della "trascendenza del divino" e, al tempo stesso, è un "Militare" disarmato, preposto all'accoglienza e alla comprensione del cuore e della mente di ogni Militare che desideri essere ascoltato e che cerchi il senso della sua vita e del suo servizio in una vicenda umana, impregnata di dignità, di passione e di dramma: la difesa e la salvaguardia della vita e del diritto di tutti; la difesa e la protezione delle popolazioni, specialmente le più deboli; la salvaguardia delle diversità, della libertà di pensiero e della libertà di espressione delle diverse culture nel dialogo; la custodia del diritto alla libertà di professare una fede religiosa, privatamente e pubblicamente di tutti.*

## **3 La PRESENZA come CONDIVISIONE nella TESTIMONIANZA**

*Il Sacerdote Cappellano Militare è presente, condivide e testimonia con la sua vita una "tensione verso il divino", considerando tale testimonianza come costitutiva del suo essere persona: non vive una professione, non considera la sua presenza e la sua condivisione come un lavoro, ma testimonia la trascendenza di Dio. Ogni Militare sa e deve sapere che la ragione per la quale il Sacerdote Cappellano Militare esiste, come ogni altra persona che ha fatto di una fede religiosa lo scopo della sua vita, è la trascendenza! Questo "Militare particolare", che è il Sacerdote Cappellano Militare, indica con la sua esistenza una realtà già presente nella vita di tutti: percepire questo rimando alla trascendenza "nella vita terrena" è una possibilità e una grazia per tutti, ancor di più per coloro che svolgono un servizio che può mettere a repentaglio la propria vita e la vita degli altri. In questa dimensione il Sacerdote Cappellano Militare diventa richiamo per tutti, persino per coloro che sono ostili alla sua presenza e anche per coloro che attentano alla vita dei nostri Soldati: per usare una espressione semplificativa, si può dire che il Sacerdote Cappellano Militare, con la sua vita, è testimone e testimonianza anche per i "nemici", perché nulla ha da chiedere, nulla ha da recriminare, ma tutto ha da offrire a tutti, compresa la sua stessa vita.*

#### **4 La PRESENZA come CONDIVISIONE nella TESTIMONIANZA a GESU' CRISTO**

*E' lo specifico cristiano! Se quanto detto fin qui può anche essere esteso, per significato, ad ogni "soggetto religioso" avente le caratteristiche di persona dedita totalmente alla missione di cui sopra, la testimonianza a Gesù Cristo è missione specifica dei cristiani. In questa prospettiva le dimensioni della Assistenza Spirituale e della Assistenza Religiosa si coniugano perfettamente: il Sacerdote Cappellano Militare è chiamato a testimoniare con la sua vita "ciò" che celebra nella Liturgia della Chiesa Cattolica e, nel contempo, è chiamato a celebrare, nella sacramentalità della sua Ordinanza Sacerdotale e del suo Servizio Religioso, una grazia vivificante, quella di Dio in Gesù Cristo, di cui egli stesso si nutre spiritualmente e religiosamente e di cui egli stesso è chiamato ad essere "segno vivente". Il Sacerdote Cappellano Militare, quindi, non è un professionista della religione, come non lo sono tutti i "soggetti religiosi" che operano nell'ambito militare e in ogni altro ambito, egli è un **credente pastore**, il quale vive l'esperienza militare con i Militari, proprio a motivo della sua fede, della missione a cui è chiamato e, quindi, della Consacrazione Sacerdotale: **il buon pastore dona la sua vita per le pecore, come insegna bene Gesù Cristo stesso nel Vangelo di Giovanni al capitolo 10, 1-21, nel Vangelo di Matteo al capitolo 18, 12-14, nel Vangelo di Luca al capitolo 15, 1-7, sulla base dell'insegnamento biblico del Profeta Ezechiele al capitolo 34.***

**Concludo con due citazioni pertinenti, circa quanto già detto fin qui su:**

**"La PRESENZA come CONDIVISIONE nella TESTIMONIANZA a GESU' CRISTO"**

- **San Giovanni XXIII**, (Allegato 1)  
25 novembre 1881 – 03 giugno 1963  
già Cappellano Militare Don Angelo RONCALLI, cfr I<sup>a</sup> Guerra Mondiale  
Proclamato Santo il 05 luglio 2013, Città del Vaticano – Piazza S. Pietro
- **Beato Don Carlo GNOCCHI**, (Allegato 2/1, 2/2, 2/3)  
25 ottobre 1902 – 28 febbraio 1956  
già Cappellano Militare Don Carlo GNOCCHI, cfr II<sup>a</sup> Guerra Mondiale  
Proclamato Beato il 25 ottobre 2009, Milano – Piazza Duomo

**Bari, 28 novembre 2014**

**Monsignor Angelo FRIGERIO**

**Vicario Generale Militare**

III CONVEGNO NAZIONALE

“SICUREZZA, LEGALITA’ E SVILUPPO: ANALISI E PROSPETTIVE PER LA CRESCITA DEL TERRITORIO”

28 – 29 Novembre 2014

Ideato e organizzato da Associazione **apulia** in collaborazione con **Devolution** club

Università degli Studi di Bari – Dipartimento di Giurisprudenza – Aula “Aldo Moro”